

La risposta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità all'aumento delle temperature

# Verso nuove indicazioni ai medici per affrontare il clima più caldo

*Le ondate di calore sono più pericolose del freddo estremo. Una commissione di esperti cerca di offrire raccomandazioni sanitarie aggiornate al contesto. Riconciliare il mondo con la natura*

VITTORIO A. SIRONI

**N**egli ultimi anni, con il riscaldamento globale in atto, il cambiamento climatico ha provocato fenomeni meteorologici estremi sempre più frequenti anche in Italia e in Europa: trombe d'aria devastanti e raffiche di vento distruttive, piogge torrenziali con nubifragi e inondazioni, siccità persistenti che hanno favorito incendi o reso aride zone prima floride. Oltre a causare ingenti danni materiali, queste condizioni incidono pesantemente non solo sull'ambiente, ma anche sulla salute delle persone.

**L'**Europa è il continente che si sta riscaldando più rapidamente al mondo. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente (nell'agosto 2024 la temperatura è stata di 1,57 gradi superiore rispetto alla media dei venti anni precedenti). E il 2025 è stato il terzo anno più caldo, dopo il 2020 e, appunto, il 2024. L'emergenza legata al cambiamento climatico è ormai giunta in Europa a un punto di gravità tale che l'Organizzazione Mondiale della Sanità alcuni mesi fa ha istituito una commissione per fornire al settore medico soluzioni per affrontare in modo efficace quella che ha definito una delle sfide sanitarie più importanti del nostro tempo. La commissione, composta dai commissari di undici nazioni europee e presieduta da Sir Andrew Haines della London School of Hygiene and Tropical Medicine come coordinatore scientifico capo, fornirà una serie di raccomandazioni per definire come affrontare al meglio l'intersezione tra salute e clima.

**E**venti meteorologici estremi hanno causato oltre 145mila morti in tutta Europa negli ultimi 40 anni (47mila solo nel 2023), la maggior parte dei quali per ondate di calore. Il caldo non colpisce tutte le persone allo stesso modo: i più fragili (donne e anziani over 70) sono quelli che pagano il prezzo più alto del cambiamento climatico. Soprattutto nei centri urbani, dove più marcato è l'effetto "isola di calore" dovuto al troppo cemento e alla scarsa vegetazione. In città tra le aree verdi (parchi) e le zone prive di alberi (piazze solo lastricate e vie asfaltate) la variazione di temperatura supera i 4 gradi. Lo scorso anno, tra fine giugno e inizio luglio, il caldo eccessivo ha triplicato i decessi in molte città europee, alcune anche italiane.

**A**bbiamo imparato a difenderci efficacemente dal freddo, anche quello più intenso, ma biologicamente siamo meno attrezzati per affrontare le ondate di calore, che in questi ultimi anni determinano picchi di temperature elevate sempre più frequenti. Benché la tolleranza del corpo umano a temperature estreme possa variare, esiste comunque un limite. Per quanto riguarda il caldo, il corpo umano, in stato di riposo e senza protezioni, può sopportare temperature esterne sino a circa 45-50 gradi, non oltre. Senza arrivare a conseguenze così estreme come la morte, esposizioni prolungate a temperature superiori ai 40 gradi possono portare al colpo di calore (con cefalea, crampi, nausea, vertigini e possibile svenimento) e provocare alterazioni e danni agli organi vitali per eccessiva vasodilatazione e diminuzione della pressione sanguigna.

**L'**impatto della crisi climatica sta assumendo sempre più una dimensione di



Peso:55%

carattere sociale ed economico, oltre che ambientale. L'influenza nefasta sulla salute non riguarda solo la componente fisica, ma, soprattutto nei giovani, anche la salute mentale. La crescente consapevolezza degli impatti negativi dei cambiamenti climatici, come lo scatenarsi di eventi meteorologici estremi e la progressiva perdita di biodiversità, provoca preoccupazioni eccessive per il proprio futuro, senso d'inquietudine, paura, labilità emotiva, insonnia, diminuzione della capacità di concentrazione, riduzione del benessere. È la cosiddetta "ecoansia" o "ansia climatica".

Un fenomeno emergente, una sindrome che evidenzia un importante disagio caratterizzato, come lo definisce l'American Psychological Association, da una «paura cronica del cataclisma ambientale, che deriva dall'impatto apparentemente irrevocabile del cambiamento climatico e la preoccupazione associata per il proprio futuro e per quello delle prossime generazioni». I giovani tra i 16 e i 25 anni considerano il futuro come «spaventoso», perché «hanno la sensazione che le basi ecologiche dell'esistenza siano in procinto di crollare», come affermano esplicitamente molti di loro. Una condizione di malessere che però, entro cer-

ti limiti, può avere anche un risvolto positivo, in grado di potenziare il senso di resilienza individuale e contribuire a migliorare l'impegno e la motivazione per svolgere a livello generale un'azione valida per affron-

tare il problema e trovare strategie efficaci per limitare i danni ecologici.

Il cambiamento climatico incide poi anche sulla distribuzione dei vettori - zanzare, tafani, zecche - di molte malattie "tropicali" o "esotiche" (così chiamate perché un tempo erano confinate in quei territori africani), che sfruttando l'innalzamento delle temperature hanno iniziato a espandersi sino ad arrivare in Europa a latitudini sempre più temperate se non addirittura nordiche. Una conferma viene

dai recenti fatti di cronaca legati ai crescenti casi di infezione da virus West Nile, ma non bisogna trascurare il riscontro nel nostro Paese, anche se non frequenti, di forme endogene di Dengue, di Chikungunya, di Zika e di malaria.

Nonostante la crescente minaccia rappresentata dal cambiamento climatico, l'azione rimane inadeguata e insufficiente rispetto al livello di risposta richiesto. Oltre che

a livello politico, economico e sociale, anche in ambito sanitario. Sotto il peso della disinformazione e della sottovalutazione molte istituzioni hanno ridotto il loro impegno attivo per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Ne è un esempio eclatante l'atteggiamento ostile dell'attuale inquilino della Casa Bianca verso gli interventi da mettere in atto per contrastare il mutamento del clima. Gran parte del peso politico per mantenere in vita e potenziare il programma

atto a elaborare strategie in grado di contrastare le modifiche climatiche ricadrà quindi sull'Europa. Ciò che serve non sono riunioni che producano dichiarazioni altisonanti, ma azioni concrete per affrontare il cambiamento del clima e i suoi effetti sulla salute.

«La giustizia ambientale - ha detto Papa Leone XIV riprendendo con forza quanto già affermato da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* - non può più essere considerata un concetto astratto o un obiettivo lontano. È una necessità urgente, che va oltre la semplice tutela dell'ambiente. Si tratta di una questione di giustizia sociale, economica e antropologica. In più, per i credenti, è anche un'esigenza teologica. In un mondo dove i più fragili sono i primi a subire gli effetti devastanti del cambiamento climatico, della deforestazione e dell'inquinamento, la cura del creato diventa una questione di fede e di umanità». Se gli esseri umani, come ha concluso il Papa, «lavorando con dedizione possono fare germogliare molti semi di giustizia, contribuendo così alla pace e alla speranza», gli operatori sanitari, lavorando con convinzione sono chiamati a essere in prima linea per intervenire attivamente e concretamente, con la loro autorevolezza e la loro competenza, nell'affrontare questa nuova sfida della medicina, per migliorare la qualità di vita delle persone e rendere possibile la sopravvivenza dell'umanità in un mondo finalmente riconciliato con la natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papa Leone XIV:  
«La giustizia ambientale è una questione di giustizia sociale, economica e antropologica. Per i credenti è anche un'esigenza teologica»

Gli eventi meteorologici estremi hanno causato oltre 145mila morti in Europa negli ultimi 40 anni. A questo si deve aggiungere il peso dell'ecoansia nei giovani e l'effetto delle malattie tropicali che cambiano latitudine



Peso:55%